2 e 3 Luglio
Teatro Vittoria - Roma
Piazza S. Maria Liberatrice, 11

Assemblea nazionale

Gruppo di lavoro sulla legge di iniziativa popolare di ripubblicizzazione alla luce dei referendum e sistema di finanziamento della gestione pubblica dell'acqua/Città dell'Altraeconomia – 3 luglio 2011

REPORT

Il 1° gruppo di lavoro, quello sulla legge di iniziativa popolare di ripubblicizzazione alla luce dei referendum e sul sistema di finanziamento della gestione pubblica dell'acqua, ha visto una buona partecipazione e una discussione larga e impegnata. La discussione ha preso le mosse da un contributo di inquadramento dello scenario post-referendario che ha evidenziato anche i rischi connessi con alcuni obblighi legislativi vigenti (decadenza AATO al 31dicembre e costituzione della Agenzia nazionale di vigilanza). Come sottolineato dalla Corte Costituzionale al momento dell'ammissibilità dei nostri due quesiti referendari, con l'abrogazione dell'art. 23 bis ciò che risulta vigente è la normativa comunitaria (come ha rilevato anche l'Anci in un suo documento), e cioè la possibilità di ricorrere ad una pluralità di forme di gestione, da quelle di natura privatistica a quelle pubbliche, comprese gli Enti di diritto pubblico. Quello che giustamente "impone" l'Unione Europea è che se si sceglie la strada dell'apertura al mercato allora bisogna applicare le regole della concorrenza, e cioè ricorrere alla gara, il che significa che, dopo l'esito referendario, le uniche situazioni "fuorilegge" nel nostro Paese sono le SpA quotate in Borsa, che hanno fatto entrare soggetti privati pur avendo un affidamento diretto, senza passare per la gara. Per quanto riguarda la situazione derivante dall'abrogazione del secondo quesito referendario, la Corte Costituzionale, sempre con la sentenza di ammissibilità, ha evidenziato che la cancellazione del 7% di remunerazione del capitale è immediatamente applicabile e determina che la gestione del servizio idrico si basa su un meccanismo di pareggio tra costi e ricavi.

L'altro punto di riferimento per la discussione è stato come contrastare i potenti interessi intenzionati a non dar corso alla volontà popolare espressa con il voto referendario, a partire da questa fase in cui si ritarda la proclamazione dei risultati dei referendum. Il governo pare intenzionato a far finta di nulla e quindi a non dare applicazione al mandato popolare; Confindustria e Federutility sembrano interessate solo a far rientrare dalla finestra ciò che il voto referendario ha bocciato; il PD ripropone la sua proposta di legge, elaborata prima dell'esito referendario e che

confligge con esso almeno su due punti, e cioè quando riafferma che la gestione del servizio idrico va effettuato tramite SpA e che rimane di fatto la remunerazione del capitale, sia pure tradotta sotto le spoglie nel concetto confuso di remunerazione dell'attività industriale.

A fronte di questo situazione, il gruppo di lavoro ha condiviso che il "combinato disposto" dell'abrogazione dei 2 quesiti referendari sull'acqua bene comune indica che la volontà popolare ha effettivamente sostenuto **che il servizio idrico va ripubblicizzato e che su di esso non si possono ottenere profitti. Questo è il mandato che emerge dal risultato referendario e al quale intendiamo attenerci e che riteniamo fondamentale sia attuato.** Per rispondere a questa finalità, il gruppo di lavoro ha individuato i seguenti obiettivi e percorsi di lavoro:

1. Livello nazionale. **Dare centralità e ripartire dalla nostra proposta di legge di iniziativa popolare**, depositata in Parlamento nel luglio 2007, sostenuta da più di 400.000 firme, che fissa in modo preciso che la ripubblicizzazione del servizio idrico avviene attraverso la gestione con Enti di diritto pubblico, e, all'interno di essa, di un nuovo sistema di finanziamento fondato, oltre che sulla rimodulazione tariffaria, su un ruolo forte della finanza pubblica e della fiscalità generale. Su quest'ultima questione l'elaborazione sviluppata nel convegno nazionale del 17 maggio è un'utile base di esemplificazione dell'impostazione contenuta nella proposta di legge di iniziativa popolare e può accompagnare il rispetto dovuto del mandato referendario di eliminare il 7% di remunerazione del capitale investito nelle tariffe. Si ritiene comunque che la proposta di legge di iniziativa popolare e anche la parte sul nuovo sistema di finanziamento vanno comunque attualizzate alla luce del risultato referendario, a partire dai tempi di trasformazione delle SpA in Enti di diritto pubblico e di una riflessione sul federalismo fiscale e decentramento delle competenze.

In concreto, questa scelta significa iniziare da subito un confronto per incalzare in primis le forze politiche, le forze sociali e associative, i vari livelli istituzionali .

Per dare il massimo risalto alla concretizzazione della Proposta di Legge si Iniziativa Popolare sono state identificate le seguenti quattro azioni:

a) iniziare immediatamente il confronto con le forze politiche, istituzionali, sociali ed associative ((compresa la Presidenza della Repubblica che è garante del rispetto della Costituzione) perché si pronuncino sull'esito referendario e sulla legge di iniziativa popolare

b) organizzare al termine di tale percorso, entro fine Settembre-inizio Ottobre, un Convegno Seminario per trarre un bilancio di questa fase di confronto con istituzioni e forze politiche ;

c) Indizione di una manifestazione nazionale in autunno, in assenza di risposte delle questioni di rispetto del mandato referendario da noi poste.

d) Formalizzare la richiesta di discussione della Proposta di Legge Commissione Rodotà sui beni comuni, congiuntamente alla legge di iniziativa popolare in quanto consentirebbe di sostenere la definizione dell'acqua come bene comune da gestire al di fuori del mercato.

2) Livello territoriale. **Costruire adeguate iniziative a livello regionale e territoriale per monitorare le soluzioni legislative, a livello di riorganizzazione dei SPL, da parte delle Regioni al fine di verificarne la coerenza con i risultati referendari ed i principi della proposta di legge di iniziativa popolare.** A questo proposito, oltre allo sviluppo della vertenzialità territoriale di cui si è occupato il 2° gruppo, è necessario provare a costruire soluzioni legislative a livello regionale coerenti con la proposta di legge presentata a livello nazionale ed in ogni caso contrastare pericolosi arretramenti che si possono determinare in varie Regioni, ad esempio sulla questione della costituzione degli ATO unici regionali. Sempre in tema di ATO, occorrerà ragionare sulla loro soppressione al 31/12/2011 e valutare l'opportunità di chiedere il prolungamento di tale scadenza. Inoltre, occorre mettere in campo iniziative di sostegno alla proposta di legge di iniziativa popolare promuovendo incontri con le rappresentanze istituzionali e con i parlamentari locali, con i circoli di vari partiti, in modo che si attivino sollecitazioni verso il Parlamento e le segreterie nazionali.

Per dare attuazione a questo percorso e garantirne una gestione efficace, **il gruppo di lavoro sulla legge di iniziativa popolare di ripubblicizzazione alla luce dei referendum e sul sistema di finanziamento della gestione pubblica dell'acqua decide di sollecitare la costituzione di un gruppo di lavoro permanente**, in connessione con il gruppo giuridico preesistente, acquisisca nuovi contributi a livello di sostegno giuridico-legale a sostegno sia delle esigenze dei Comitati che dei Comuni.

Si segnala, infine, che è stata avanzata la proposta di rinnovare il mandato alla segreteria operativa per lo svolgimento di queste attività fino al prossimo Coordinamento nazionale del Forum di settembre,che dovrà affrontare la riorganizzazione del medesimo e definire i mandati della segreteria operativa.